

STUDIO ARTE FUORI CENTRO

ROMA

Osservazione 2016

Giuliano Mammoli ***Spiegare tutto ogni volta***

Sabato 28 maggio 2016, alle ore 18,00 a Roma, presso lo *Studio Arte Fuori Centro*, via Ercole Bombelli 22, si inaugura la mostra ***Spiegare tutto ogni volta*** di **Giuliano Mammoli**, a cura di **Gaetano Salerno**.

L'esposizione rimarrà aperta fino all'11 giugno, secondo il seguente orario: dal martedì al sabato dalle 17,00 alle 20,00.

L'evento è il secondo appuntamento di ***Osservazione 2016*** ciclo di cinque mostre in cui gli artisti dall'Associazione culturale *Fuori Centro*, tracciano i percorsi e gli obiettivi che si vanno elaborando nei multiformi ambiti delle esperienze legate alla sperimentazione.

Un gioco di tasselli modulari (serigrafie su metallo, terrecotte, ready-made) come distinti elementi alfabetici di un componimento letterario frammentato la cui ricomposizione e definizione ultima, ottenuta attraverso un percorso sommativo - contemporaneamente ludico e catartico - conduce a epiloghi illuminanti, per quanto combinatori e casuali.

Con l'elegante rigore formale e la ricercata levità che ne caratterizzano l'intera produzione artistica, **Giuliano Mammoli** ci conduce entro i labirinti della comunicazione, riscrivendo lo spazio espositivo di frasi interrotte, immagini spezzate, segni grafici e grafemi incompiuti da decrittare e riutilizzare per ricostruire il flusso di verità assiomatiche massmediali, prodotte meccanicamente da una società frenetica e disattenta, delle quali è stato smarrito il senso.

Un monito, evidentemente, a riconsiderare e porre rimedio alla superficialità di analisi, al pressapochismo, alla disattenzione che inficiano la capacità di osservare e leggere il mondo.

Un paradosso comunicativo in cui la rinuncia a un senso immediato induce, oltre la confusione del cortocircuito narrativo, alla formazione di nuovi sistemi di scrittura logografici, all'esplorazione di nuovi pensieri, alla catalogazione di nuove prospettive visuali.

I forti contrasti che sorreggono i linguaggi espressivi dell'artista mettono in scena un complesso apparato di ossimori in cui gli estremi - leggerezza/gravità, gioia/tragedia, inganno/disinganno - coesistono e s'intrecciano, per spingerci a introspettive riflessioni e valutazioni oltre l'articolata struttura enunciativa alla quale ogni opera concorre, per *spiegarci tutto, ogni volta* e semplificare le difficoltà testuali apparenti con la disarmante ed efficace purezza di un bambino (mutuando le parole del Piccolo Principe di *Antoine de Saint-Exupéry*) che vuole essere ascoltato e compreso dagli adulti.